

Udienza generale del mercoledì: Riflessione e commento

Papa Francesco: accogliamo e integriamo i rifugiati che bussano alle nostre porte

Appello in riferimento alla Giornata Mondiale del Rifugiato



Il Papa al termine dell'Udienza di mercoledì 19 giugno – foto da vaticannews.va

Nel corso della catechesi tenuta in occasione dell'Udienza generale di mercoledì 19 giugno, papa Francesco parla dello Spirito Santo.

È proprio questo Spirito a guidare il popolo di Dio incontro a Gesù, nostra speranza.

È questo stesso Spirito che insegna alla Sposa a pregare. Il Santo Padre ci ricorda che la Chiesa possiede già una "sinfonia di preghiera" il cui compositore è lo Spirito Santo, ed è il Libro del Salmi.

Chi di noi avesse già ricevuto il dono di accostarsi alla preghiera della Chiesa nella recita della Liturgia delle ore o in altra forma, a seconda dello specifico percorso tramite cui il Padre lo guida, conosce la varietà di situazioni e l'intensità delle espressioni che questi "canti", perché di questo trattasi, presentano.

Tra i Salmi che la Scrittura ci ha tramandato ve ne compaiono alcuni che presentano la persona esiliata, il forestiero, lo straniero.

Chi di noi ha vissuto l'esperienza dell'essere straniero, forestiero, "esiliato", non ha bisogno che gli si descriva la sofferenza che deriva da trovarsi in questa condizione.

Il senso di estraneità, di "non appartenenza", la percezione di "non essere desiderati" è la più grande delle sofferenze.

Ricordiamo un celebre pensiero di Madre Teresa, che ha ben cosciuto la povertà e la sofferenza, e alle cui parole non si può che dare il massimo credito:

La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio.

Si parla moltissimo della tematica della migrazione, siamo tutti informati sulla situazione dei rifugiati. Non è davvero il caso di proporre in questa sede ulteriori considerazioni su questi fatti, che costituiscono degli autentici drammi.

Colui che si dice cristiano, che vuole vivere conformemente a Cristo, che deve fare? Io non lo so. Però, leggendo il Vangelo vi trovo delle parole che non offrono spazio alla reinterpretazione,

all'analisi sociologica, al dibattito politico: "...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato..." (Mt 25, 35)

Nessuno di noi, che riteniamo di essere adulti sia anagraficamente, sia nella fede, si illude che le "belle parole salvino il mondo"; forse qualcuno tra noi ha però compreso che Cristo è il Salvatore del Mondo, e si è risolto per mettersi alla Sua sequela, rispondendo alla Sua chiamata anche senza comprendere, razionalmente e compiutamente, tutta la portata e tutte le conseguenze della scelta di seguire Gesù.

Seguendo Gesù, senza illusioni o ingenuità, ma con adesione adulta e consapevole, ci mettiamo sulla via della Croce, non su quella della sommossa politica. Molti non ci comprenderanno, alcuni ci ascriveranno a qualche "frangia partitica" o ci accuseranno di essere beneficiari di qualche ritorno economico o vantaggio di sorta. Pazienza. Peraltro, la via della Croce è quella che prelude alla Risurrezione e, "se Cristo non è risorto vana è la vostra fede" (1 Cor 15,14).

In definitiva, se Cristo è risorto, il cristiano, suo discepolo, sa che anche lui risorgerà. Pertanto, le sue azioni avranno una motivazione che sarà determinata da questa Fede.

Leggiamo le parole di Papa Francesco: "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza.

Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre". (lettera di Papa Francesco a S.E. mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, dal sito iubilaeum2025.va).

Al termine dell'Udienza generale, Papa Francesco ha rivolto a tutti questo appello, che riportiamo testualmente (dal sito ufficiale della Santa Sede).

APPELLO

Domani ricorre la Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite.

Possa essere l'occasione per rivolgere uno sguardo attento e fraterno a tutti coloro che sono costretti a fuggire dalle loro case in cerca di pace e di sicurezza.

Siamo tutti chiamati ad accogliere, promuovere, accompagnare e integrare quanti bussano alle nostre porte.

Prego affinché gli Stati si adoperino ad assicurare ai rifugiati condizioni umane e a facilitare i processi di integrazione.

Concludiamo chiedendo al Signore che ci doni lo Spirito Santo, per poter vivere da cristiani, conformi a Gesù Cristo.

Chiara Fabro